

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 39.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI  
31 MARZO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

L'abbonamento è obbligatorio per un anno,  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Non si restituiscono i manoscritti.

## V. SEQUESTRO

Sig. Procuratore del Re!

In tre anni di vita il *Bacchiglione* era stato sequestrato solo due volte: ed anche senza processo. —

Ed ora — in pochi giorni — dachè, voi sig. Procuratore del Re volete farvi collaboratore del nostro giornale, con quella ormai famosa *rettifica* e ne avete una meritata lezione - ebbimo a subire *tre sequestri* - tre sequestri in quattro numeri!

Al *quos ego* della *rettifica*, seguì la procella; - tuonò prima l'autorevole vostra parola: le folgori non si fecero aspettare.

I nostri lettori di Padova, che hanno potuto leggere gli articoli incriminati, sanno già che *in tutti e tre* i sequestri trattavasi di scritti pubblicati *impunemente* in altri giornali: l'ultimo sequestro anzi, quello del 28 corr., riguarda precisamente le stesse parole, per cui fu tratto al dibattimento, e dai giurati di Mantova recentemente assolto, il gerente della *Provincia*: quelle parole erano contenute in una nota: e l'arti-

colo che la precedeva era sfuggito all'occhio lineo del procuratore del re di Mantova sig. Crivellari, quello stesso tanto zelante nella persecuzione della stampa da meritarsi una rimostranza in Parlamento.

Eppure a Padova si sequestrò!  
Fu zelo, o vendetta?

La questione posta in questi termini è troppo *personale*: noi la abbandoniamo al giudizio dei lettori.

Ma trattasi pure di *zelo*: noi, sig. Procuratore del re, lo proclamiamo altamente, il vostro zelo fu fatale a voi e alla causa cui servite; ognuno dei sequestri che voi avete fatto eseguire, vi ha allontanato dalla linea che il sentimento nazionale, la legge, il vostro ufficio v'imponavano; e perciò noi accusati, oggi, alla nostra volta, vi trasciamo davanti al Tribunale della pubblica opinione: ognuno dei tre sequestri è un capo d'accusa contro di voi. —

I monarchici hanno letto nell'ordinanza del giudice istruttore, conforme alla vostra richiesta,

parole che non avevano certo letto nel nostro articolo sequestrato il 21 corr. col titolo: *Storia d'Italia*: nel giorno in cui dai monarchici (e da voi prima di tutti, perchè mandatario del re) avrebbersi dovuto bramare che nulla offuscasse la serena gioja del giubileo, per opera vostra, si potè leggere nell'ordinanza di sequestro le parole di *libertino* e *donnajuolo*, riferite alla persona del re, soggetto di tanta festa.

Pei monarchici era un sacrilegio: essi non potranno assolvervi! —

E subito dopo voi avete sequestrato un articolo di Giuseppe Mazzini: lo avete sequestrato in un giorno nel quale tutti i patrioti, quali per gratitudine, quali per associazione di idee, col pensiero, riandando venticinque anni di lotte, dovevano ricordare (e noi lo avevamo ricordato) che l'Italia fu fatta pella concordia di *tutte* le forze liberali, di *tutti* coloro che col pensiero, coll'azione, col sacrificio vi cooperarono.

Voi, sequestrando uno scritto che trattava della libertà della stam-

pa, che era stato pubblicato impunemente — e perfino dai giornali governativi - fino dal 1870, avete mostrato di colpire il nome e non lo scritto; - sequestrandolo nel 23 marzo, nel dì del giubileo reale, avete voluto rinnegare ogni nesso fra Mazzini e Vittorio Emanuele: - avete risuscitata l'ira partigiana che erasi spenta, reverente, all'annuncio della morte di quel grande.

Signor Procuratore del Re, i liberali di qualsiasi partito dovranno riconoscere, che con quel sequestro avete profanato una tomba, avete offeso il sentimento nazionale, perchè oggi il nome di Mazzini, i di lui scritti immortali, non rappresentano solo un principio, un partito, ma sono retaggio di tutti gli italiani; i veri patrioti adunque non potranno assolvervi. —

Nell'ultimo numero noi avevamo riferito testualmente le parole che furono tema di un dibattimento contro il gerente della *Provincia* di Mantova: — avevamo scritto che per quelle parole il giuri aveva pronunciato verdetto di assoluzione, e malgrado

l'immortalità al suo nome? I ciurmatori dell'impero e tutta la plebaglia realista sono forse riusciti, calunniandolo ed insultandolo, a scemargli d'una oncia la sua fama?

Vittor Hugo ha veduto per oltre trent'anni il mondo civile pendere dalla sua penna: la massa di valori politici, morali, sociali ed economici che egli ha prodotta è immensa: le sue opere, come la montagna di Golconda, aspra di rupi e gravida di diamanti, saranno esplorate dalle generazioni venturose per cavarne i tesori della fede nel progresso e dell'amore per l'umanità.

Scrittore potente per fascino di stile, per leggiadria e grandezza d'immagini, per antitesi nuove, originali, sublimi, strane talvolta, ma ammirabili sempre, Vittor Hugo avvince al suo libro il lettore e seco lo trascina, suo malgrado, sedotto, ammaliato, rapito da quella pioggia luminosa di raggi d'oro che sgorga così facile, così abbondante dalla sua penna.

Io conosco di quelli che non amano Vittor Hugo, perchè intinto di socialismo, perchè repubblicano, perchè demagogo;

ma udii costoro sempre confessare che davanti allo scrittore bisognava levarsi il cappello ed ammirare.

Poggiato sull'alto monte della gloria, le ciancie ed i motteggi degli scrittoruzzi non gli hanno mai ferito l'orecchio: figuriamoci poi se il cuore e l'intelletto — Leone vigoroso, potrebbe egli curarsi del sorcio che a lui saltella d'intorno?

Il Novantatrè! Quale epopea! Quale età gigantesca è mai questa! Le monarchie, se producono un uomo di genio, si chiamano fortunate: nel Novantatrè i genii si presentano a decine: è forse per questo che la terra francese, come Sallustio diceva di Roma, stremata da parti così faticosi, da quell'epoca a noi non produsse che intelletti di mezza taglia, a petto dei quali Napoleone III par grande.

Il 93 da qualunque lato lo guardi è immane colosso che l'occhio dell'intelletto non abbraccia che con fatica. Il realista non vi scorge che un branco di assassini affannati a dividersi le spoglie della monarchia di S. Luigi - il liberale all'acqua di rose un

mare di sangue, una rovina desolante, un caos indicibile; per lui una costituzione inglese sarebbe bastata a fare della Francia il paese più felice dell'Europa - il girondino, esterrefatto alla vista della libertà immolata all'unitarismo, non vi scorge che uno o più proconsoli i quali sfamano la cupida brama di governare — il clericale finalmente non vi contempla che gli altari profanati, la morale contaminata, l'ateismo trionfante, con quel che segue.

Vedere il 93 nel suo insieme è impresa superiore alle forze della maggior parte degli uomini. Angusti intelletti, dogmatici, incatenati a formule oramai ripudiate dalla scienza, affermarono che la rivoluzione francese fu moto casuale, improvviso.

E Luigi XIV? E Luigi XV? E quel ludibrio della Reggenza? E il feudalesimo con le sue disuguaglianze degradanti? E il debito dello Stato cui niun rimedio poteva diminuire?

O voi che perdurate ancora nel credere agli accidenti delle rivoluzioni, vedeste mai una favilla metter fuoco ad un mucchio di sassi? Convertite il

(1) APPENDICE

## IL NOVANTATRE'

di

Vittor Hugo

Non sempre il sole tramonta circondato di splendori: fosche nubi talora vagano pel cielo e sopprimono l'ora più melanconica della giornata, il crepuscolo.

L'intelletto umano patisce anch'egli di tali vicende: in un uomo splende e folgora e d'un subito si spegne: in un altro declina a rilento, a gradi, quasi consunto da mortale languore.

In quest'ultimo caso le tracce che egli lascia dietro a sé, più non mandano quei raggi luminosi attorno ai quali si beavano attoniti gli uomini, onde fortificare la loro fede nei grandi veri, la realizzazione dei quali fu e sarà il tormento e la delizia di molte generazioni.

Vittor Hugo ha toccato un'età nella quale prudenza consiglierebbe a raccogliere le vele: egli può tranquillo mirare l'avvenire: chi oserà mai contendere

tale verdetto, voi, signor procuratore del re, le avete sequestrate.

Voi che avete il compito di vegliare affinché si mantenga il prestigio dell'autorità, avete recato oltraggio al giuri, alla magistratura popolare, alla stessa giustizia; per opera vostra, per il sequestro da voi richiesto, si potrebbe credere che le leggi sieno fatte a maglia, che sia qui ingiusto quanto fu giusto a Mantova.

Al cospetto dei vostri superiori, d'ogni cittadino che rispetti il principio di autorità, che veneri la giustizia, voi siete colpevole.

Signor procuratore del re! accusando noi, avete condannato voi stesso: — voi cittadino, voi magistrato, voi mandatario del re, coi vostri sequestri, avete offeso il re, la patria, la giustizia.

Tre sequestri per noi, tre condanne per voi.

In seguito ai numerosi ingiustificati sequestri di questi giorni, i quali rivelano da parte delle autorità governative il bisogno di far tacere una voce franca e leale, alcuni amici ci hanno proposto, promettendoci il loro appoggio morale e materiale, di pubblicare il *Bacchiglione* ogni giorno, onde opporre un argine più robusto agli inconsulti sequestri della Regia Procura.

Noi studieremo la proposta degli egregi nostri amici che richiede maturo esame; ma poichè il favore del pubblico va crescendo in ragione diretta della violenza dell'autorità, non verremo meno, certo in qualsiasi evento al nostro dovere di pubblicisti onesti e coraggiosi.

Dall'egregio nostro amico e collaboratore Alberto Mario riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Mantova, 27 marzo.

Caro direttore

«Lessi sulla *Riforma*, che il *Bacchiglione* venne sequestrato per il mio articolo *Storia d'Italia*, il quale fu

mucchio di sassi in un ammasso di materia combustibile, approssimategli la favilla, e allora si che vedrete la fiamma divampare e consumarlo in un istante.

La rivoluzione francese esordisce con una calma ammirabile; il *Terzo Stato* vuole il suo posto al sole; ecco tutto. La monarchia, che crede il suo diritto di origine divina, si lascia spogliare di mala voglia; essa cospira in segreto, preparando colpi di stato all'interno e stringendo alleanze coi re dell'Europa. Intanto il popolo, felicemente ispirato, s'impadronisce della Bastiglia: il re ripara a Versailles, da dove è tolto a forza e condotto fra applausi di un popolo tutto armato alla regale residenza.

Le cospirazioni monarchiche continuano; indi il 10 agosto e la decadenza dei Capeto dichiarata tosto dalla Costituente. La rivoluzione dopo avere distrutto i suoi nemici, divora, come Saturno, i propri figli.

Tu leggi con le lagrime agli occhi la tragica ed immatura fine di una schiera di artisti, di pensatori, di filo-

pure sequestrato sulla *Provincia di Mantova*.

«*La Provincia* non fu punto sequestrata per codesto articolo.»

«E ciò prova ch'esso è immacolato, perchè il signor Crivellari Procuratore del Re sequestra la *Provincia* cinque volte in una settimana, senza ragione; difatti i numeri sequestrati non si processano o sono assolti. Dunque la Procura padovana ha commesso uno sbaglio ben grosso.»

«Pubblicate, vi prego, queste poche linee.»

«Vostro

ALBERTO MARIO.»

Amici nostri hanno scritto in questi giorni a vari deputati di destra e di sinistra, per segnalare gli ingiusti tre sequestri subiti dal *Bacchiglione*, per tre articoli impunemente pubblicati in altri giornali, fra i quali citiamo la *Riforma*, *L'amico del popolo* ed il *Tempo* e le cause probabili di tali sequestri.

E furono mandati gli articoli sequestrati anche a qualche membro del governo, perchè vegga come i piccoli funzionari dello Stato compromettono per eccesso di zelo le stesse istituzioni che dovrebbero sostenere.

Intanto richiamiamo sul contegno del Procuratore del Re in Padova l'attenzione del nostro Prefetto e del Ministro di Grazia e Giustizia — i quali per quanto uomini autoritari, si rivelarono finora non settari e non fanatici, e domandiamo loro se sia compatibile col prestigio dell'autorità, che tali funzionari continuino ad amministrare la giustizia.

Sono *gli esagerati che minano i più stabili governi*.

Al *Rinnovamento*, che si è fatta venire da Chioggia una corrispondenza, per smentire il *Bacchiglione* sul fatto da noi asserito, che a Chioggia nella giornata del 23 corr. fu fischiato l'inno reale, si volle l'inno di Garibaldi e fu gridato *viva la Repubblica*, toccò un tiro assassino. La corrispondenza pervenutagli conferma pienamente quanto fu da noi detto: i soliti *sediziosi*, che l'ameno corrispondente qualifica di repubblicani-socialisti, sono stati la causa della dimostrazione.

sofi, di poeti, di statisti eminenti — Quanta grandezza e quanto eroismo in quei girondini che, alcune ore prima di salire il patibolo, inghirlandati i nappi di fiori, propinano alla eternità della repubblica, e discutono pacati i più ardui problemi della politica e della religione, come se mai non dovessero morire!

La rivoluzione pertanto ha di tutti e per ogni dove trionfato: Luigi XVI e Maria Antonietta sono periti sotto il taglio di quella mannaia che doveva uccidere Rolland, Gensouè, Vergniaud. Lione insorta contro la egemonia di Parigi ha espiato con torrenti di sangue il suo capriccio: a Valmy ed a Yeampes gli eserciti del gran Federico sono stati battuti dai sarti e ciabattini di Parigi: il Belgio e l'Olanda sono conquistati: i re dell'Europa più non credono alla possibilità di fare una passeggiata militare attraverso alla Francia: tutto cede sotto all'impulso vigoroso del comitato di salute pubblica, supremo oramai ed unico potere.

Eppure tutto non cede: la rivoluzione ha trovato nella sua corsa sfrenata un sassolino che le impedisce la via: gigante essa tentò mille volte di soffocare il pigmeo in una stretta, ma il pigmeo le sguizzò di mano e tornò a minacciarla.

E vi sarà chi crede a simili scempiaggi!

Il *Rinnovamento* di ieri contiene ancora una lettera del sig. Sindaco di Chioggia, intesa a smentire beninteso le dimostrazioni antirealiste.

La è comica davvero! Il corrispondente, come si disse, ammette la dimostrazione, soltanto vuole attenuarne il significato — il sig. Bullo invece dichiara che non vi fu dimostrazione.

A chi credere? Ci pensi il *Rinnovamento*, perchè per parte nostra non possiamo porre in dubbio quanto ci riferì il nostro corrispondente.

## LEGA DEMOCRATICA

Veneto - Mantovana

Domenica 29 marzo 1874 si è raccolto in Venezia il Comitato della Lega e determinò di nominare in relazione al potere concessogli dall'art. 9 del Regolamento votato nell'assemblea generale di Mantova, un Comitato esecutivo di cinque membri, che riuscì composto dei signori: Alberto Mario, Galli dott. Roberto, Parenzo avv. Cesare, Tivaroni avv. Carlo, Wolff avv. Angelo.

Nominò poi a Cassiere centrale della Lega l'avv. Giuseppe Poggiana di Padova.

Procedutosi alla discussione sui modi di azione in varie questioni politiche deliberò di ottenere l'adesione di individualità spiccate per tenere a Venezia una solenne pubblica Assemblea, in favore della proposta Cairoli sull'estensione del diritto di voto.

Togliamo dalla *Riforma* del 24 cor. il seguente brano di una corrispondenza da Padova.

La Procura del re di qui fece sequestrare il giornale: *Il Bacchiglione* del 21 corrente, per un articolo tolto dalla *Provincia di Mantova*, portante il titolo *Storia d'Italia*, asserendo che nello stesso parlava del re in modo sconveniente. Molti credono che chi abbia davvero offeso il re sia stato il fisco con quell'amena asserzione, non il *Bacchiglione*. Ed invero i funzionari del fisco con le storte loro interpretazioni, con il loro soverchio zelo, portano non poco pregiudizio alla causa che pretenderebbero difendere. Siccome poi l'appetito vien mangiando, così il prelodato Procuratore del re fece sequestrare anche il *Bacchiglione* del 23, per

Questo sassolino, questo pigmeo che si mette sulla via battuta trionfalmente dalla rivoluzinne, è la Vandea.

Due tempi, il passato e l'avvenire, due storie, il feudalismo ed il progresso, due religioni, il cattolicesimo ed il razionalismo, due principii politici, la repubblica e la monarchia, si trovarono di fronte nella Vandea.

Quando la fede s'invola dai capi-partito, essa splende ancora pura ed ardente nella plebe, questo eterno fanciullo, pronto a perire pei suoi capi, anche quand'essi vilmente l'abbandonano.

La Vandea era cattolica e realista: essa adorava il suo prete ed il suo re: sebbene dedito alla pastorizia il Vandeano non aveva varcato mai i confini della sua terra: ciò che accadeva al di fuori di essa a lui era indifferente. La rivoluzione aveva un bel proclamare che i vincoli feudali erano sciolti, che i preti non giurati erano posti fuori della legge: il Vandeano si prostrava davanti al prete non giurato e continuava a pagare i diritti feudali al signore.

Il 10 agosto, il supplizio del re, la rimozione dei parroci non giurati, irritarono la Vandea; il decreto della Convenzione che ordinava la leva, la fece sollevare.

Dal 10 marzo 1873, giorno in cui

avere riportato un articolo del compianto Giuseppe Mazzini: *Voi sequestrate, io scrivo*, stampato (senza sequestri) nel 22 giugno 1870, N. 147, dell'*Arena* di Verona, giornale moderato.

Con tali sequestri il nostro Procuratore del re ha davvero meritata una corona di papaveri e di lattughe, ha destata l'ilarità delle persone assennate. Vedremo se il processo avrà seguito, ovvero se finirà nel proverbiale cassone; se avesse seguito, ciò non guasterebbe certamente le digestioni dei collaboratori del *Bacchiglione*.

Nel 14 corrente il natalizio del re fu celebrato con una rivista, beninteso delle truppe, poichè è noto che la guardia nazionale è sfumata. Alla sera vi fu teatro illuminato a cura del municipio. Ieri mattina la Banda del Comune percorreva la città, seguita dal popolo. Alcuni mascalzoni si dilettarono rompere le vetrine a quei commercianti che teneano aperti i negozi e non avevano obbedito alle ingiunzioni scritte nella notte sulle porte, che si dovesse tener chiuso; non una guardia di P. S. si fece viva per frenare i pruriti di quei messeri che facevano l'interesse dei vetrai! Al mezzogiorno nella piazza Vittorio Emanuele vi fu di nuovo la rivista delle truppe di presidio, per parte del generale Poninski. Alle ore 1 pom. vi fu qualche carrozza nella stessa piazza, molta gente; le bandiere alle finestre delle abitazioni erano esposte in quasi tutte le contrade. Notisi che i frangitori di vetri si dilettavano anche di fischiare quelle case che non avevano esposta la bandiera! Tutto ciò in omaggio ai principii di libertà! Un mio amico, di arguto ingegno, qualificò quei messeri col titolo di: *petrolieri monarchici*. Del resto l'affluenza di popolo in tutta la città fu assai considerevole.

## CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

**Visita poco gradita.** — Domenica p. p. un delegato di Questura accompagnato da una guardia venne all'ufficio della nostra amministrazione per ordine del R. Fisco a verificare se tutto era in ordine, ed a constatare se il *Bacchiglione* godeva una buona salute.

due vandeani sconosciuti, Cathelinau e Stofflet, celebri dappoi, con un pugno di paesani assaltarono i soldati della repubblica, la Vandea fu il teatro di una guerra civile fra le più atroci che registri la storia.

Ponete da una parte Parigi, la Convenzione, Danton, Marat, Robespierre, l'eroico fanatismo dei repubblicani che volevano distruggere anche la memoria del passato — dall'altra la Vandea, selvaggia, montuosa, intersecata da fiumi e da paludi, coperta di boschi inaccessibili, ignorante, devota al suo Dio ed al suo re, che crede alla Vergine ed alla Madonna bianca, che, come dice Vittor Hugo, ama i suoi re, i suoi signori, i suoi preti ed i suoi polli, e avrete la lotta più grandiosa e più terribile che si sia fino a qui combattuta.

Vittor Hugo ha nel *Novantatré* riassunto questa lotta. Come vi è egli riuscito? Dai *Miserabili* al *Novantatré* vi ha progresso o regresso? S'avvicinerebbe forse anche per Hugo l'ora del crepuscolo? Le recenti sventure della Francia, la vecchiaia in cui è già entrato, la tomba schiusasi di fresco per ingoiare una parte del suo cuore, non sarebbero state nubi abbastanza dense per oscurare anche l'astro della vita il più luminoso?

E ciò che vedremo. A. MARIN.

Noi ringraziamo la Questura e chi la spedi della sua memoria: ma essa ci farebbe un vero piacere a venire a romperci le scatole il meno possibile; mentre la possiamo assicurare che il *Bacchiglione* non si sentì mai così bene come in questi ultimi giorni.

**Consiglio Provinciale.** — Nel resoconto che abbiamo dato nel numero scorso dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale ci siamo dimenticati di far parola di una proposta, la quale merita di essere rilevata.

Il Consiglio Provinciale, nel mentre ha discusso lungamente prima di votare il misero sussidio di lire 3000 per la bonifica della parte bassa del Distretto di Piove, ha votato col cuore leggero la ingente somma di centomila lire all'utilissimo scopo di restaurare il palazzo della Prefettura.

I commenti al lettore.

**Sappiamo** che ieri fu firmato il contratto d'appalto per la costruzione del Casino dei Negozianti e la Borsa, tra il nostro Sindaco e gli assuntori del lavoro sig. Masenz e Cavazzana.

La città nostra così entro il corrente anno vedrà definitivamente fondati e fiorire questi utili sodalizi.

**Nostra Università.** — Scrive il *Corriere di Vicenza*:

Il *GIORNALE DI PADOVA* ricevette da Roma la confortante notizia che il Governo non farà giammai discendere dal suo grado quella illustre Università, dove insegnarono Galileo, Acquapendente, Gallini, Giacomini e vari altri luminari delle scienze.

Vuol dire che verrà ritirato il decreto Scialoja, e che la Università sarà in pianta presso il Ministero dell'Istruzione ancora registrata di I classe? Egli è un ben magro conforto per quanti sono amanti della gloria e del decoro di quell'illustre Arciginnasio. Sta bene che si conservi alla Università di Padova il grado che le si compete, ma quale derisione se non si intenda da senno metterla in condizioni tali da tramandare intatto l'antico lustro, da conservare integra quella fama, che godeva nelle epoche, in cui salivano le sue cattedre i sommi, più sopra ricordati. Se si voglia esaminare i titoli, l'ingegno, la dottrina degli attuali professori, quanti pochi appariscono degni dell'altissima posizione, e quanti invece non si trovano saliti alla cattedra per indecenti compiacenze!

**Centenario Ariosteo.** — È noto che in Ferrara si è formato un Comitato per festeggiare il 4° centenario dalla nascita del suo concittadino *Lodovico Ariosto*.

Nel portare a notizia tale futura festa, soggiungiamo, che il Comitato suddetto sta prendendo le disposizioni più opportune, perchè la festa riesca degna della città in cui sarà celebrata.

**Il Giornale di Padova** muove rimprovero al Cavallotti per avere promesso di venire ad assistere ad una rappresentazione dell'*Alcibiade* e di avere mancato alla promessa.

Ma crede proprio il *Giornale di Padova* che Cavallotti abbia promesso? Il *Giornale di Padova*, con certe sortite dimostra un'ingenuità veramente rara in questi tempi di carrozzini.

Voglia esso stamparsi nella memoria il proverbio popolare: Chi legge cartello non mangia vitello.

**Società Paolo Ferrari.** Ci scrivono: Nella sera del 28 corrente un numeroso e scelto pubblico assisteva alla prima rappresentazione data dai soci dell'Unione Drammatica Paolo Ferrari, i quali esordirono colle due commedie: *Ludro* e *la sua gran giornata*, e *Nessuno va al campo*. Quantunque queste due commedie non siano tra le più facili, ebbesi ad ammirare l'esecuzione relativamente accurata, e la franchezza e naturalezza colla quale ciascun attore sostenne la propria parte. Meritano

pure menzione la distinta maestra Virginia Nebel ed il signor Pollini, i quali gentilmente rallegrarono gli intermezzi con scelti pezzi di musica; solo, si deplorava che il pianoforte non corrispondesse all'abilità dei suonatori. Dal complesso si può arguire, che i signori A. Bassi e F. Erizzo sono compresi del vero scopo cui deve tendere una Società Filodrammatica, ed è certo che, ove i cittadini vogliano incoraggiare questi giovani, si potrà finalmente avere una buona Società, nel seno della quale, sia per la qualità del Pubblico, che degli Attori, non si lamenteranno mai gli inconvenienti che di frequente hanno luogo nei teatri della città.

Mille auguri alla novella Unione Drammatica, ed un elogio di cuore lo si deve ai bravi promotori Alessandro Bassi ed Erizzo Francesco.

**Jeri mattina** moriva il sig. Michele Corinaldi, già deputato di Leno.

**Siamo informati** che la Corte di Cassazione in Firenze ha trovato di annullare il dibattimento, il verdetto, la sentenza nel processo sul fatto di graziazione con omicidio svoltosi al confronto di Ambrogio Arese detto Seno, e Girolamo Marzari detto Facanapa, rinviata la trattazione di tal causa innanzi la Corte d'Assisie in Vicenza. I nostri lettori ricorderanno certamente che il cennato processo si riferisce al fatto di Ponte Altinate in danno Anselmi.

**Il Caligola**, nuova opera del maestro napoletano Braga, ebbe cattivo esito sabato sera alla Scala.

**Quanto costa un presidente della repubblica in America** — Giorgio Washington, padre della grande repubblica degli Stati Uniti, lasciò alla sua morte una proprietà del valore di dollari 300 mila. Il vecchio Adams lasciò alla sua morte una mezza fortuna. Jefferson morì comparativamente povero. Se il congresso non avesse fatto acquisto della sua biblioteca per una somma maggiore del suo real valore (20 mila dollari), si sarebbe difficilmente salvato da una bancarotta negli ultimi giorni di sua vita. Madison lasciò una discreta fortuna, che la sua vedova aumentò di 30,000 dollari, vendendo al congresso nazionale i manoscritti del marito.

James Monroe, il sesto presidente dell'Unione, morì sì povero che i parenti dovettero seppellirlo a loro spese, in un cimitero di Nuova York. John Quincy Adams lasciò 50,000 dollari, prodotto dalla sua industria. Egli era parco ed economo. Andrew Johnson lasciò una proprietà di qualche valore presso Nashville, nel Tennessee. Martin Van Buren morì ricco. La sua proprietà era stimata a 300,000 dollari. James K. Polk lasciò beni per 15,000 dollari.

Milord Filimone era ricco. Franklin Pierce si fece imprestare 50,000 dollari durante la sua carriera presidenziale. James Buchanan morì celibe, e lasciò beni per 200,000 dollari circa. Abramo Lincoln lasciò circa 75,000 dollari, e Nisse Gran 150,000.

La fortuna materiale di tutti i presidenti della grande repubblica insieme, non ammonta a un milione e seicento mila dollari; e il salario da tutti loro percepito dalla gloriosa repubblica, non tocca ancora la cifra di tre milioni e mezzo di dollari, ossia diciotto milioni di franchi!

In altri termini, in Europa si paga annualmente a un solo monarca, tra salario e mantenimento di castelli per uso suo, più di quello che gli Stati Uniti pagarono finora a tutti i loro presidenti, e più di quello cui ammontarono e ammontano le ricchezze di tutti i loro presidenti!

**Carestia in Sicilia** — Giungono le più strazianti notizie sulla miseria che affligge le classi agricole nell'interno dell'isola.

In Santa Ninfa si muore di fame. Quel municipio distribuisce ogni giorno ai poveri da 300 a 400 lire di riso; eppur non basta. La casa del sindaco è sempre invasa di gente che domanda aiuto, sicchè per avere un po' di riposo nel corso della notte, è stato costretto mettere due sentinelle al portone.

**Codice penale giapponese** — La *China Mail* ha da Tokio (Giappone):

ne): Venne eseguita un'orribile sentenza contro una donna, che fu complice nell'assassinio di suo marito per sposarne il fratello: essa fu condannata ad essere fatta a pezzi dai tori; l'uomo venne crocifisso e quindi torturato con dei colpi di lancia.

**L'Affondatore** torna in ballo. I fogli di Roma recano che il Ministro della Marina ha ordinato che l'*Affondatore* sollecitamente sia allestito; credesi che abbia missione per la Spagna.

Prenderà a bordo alcune compagnie del terzo reggimento di marina.

#### BIBLIOGRAFIA

**BELLUNO.** — Ci è pervenuta da questa città la Relazione della Presidenza della Società Popolare di Mutuo Soccorso letta nell'assemblea generale dei soci.

Noi faremo di essa un breve e rapido cenno.

La relazione constata anzitutto, come la famiglia sociale fosse accresciuta di più che cento membri in una sola volta: e come tutti i soci fossero pieni di buon volere, uniti, concordi e confidenti nell'avvenire della società; quando il terribile disastro che incolse la Provincia di Belluno fece sfumare tanto rosee e tanto fondate speranze.

Noi fummo doppiamente disgraziati, o fratelli, (dice la relazione) perchè al generale incarimento dei viveri, alla comune miseria, a noi toccò d'aggiunta quest'altro malanno, che ci ha malconce le case ed inceppati molti dei nostri interessi e delle nostre faccende, arreato in una parola danni gravissimi.

A questo punto la relazione descrive la fatale giornata del 29 giugno, che empì la città di disordine e di spavento: enumera quindi i soccorsi prodigati con tanto amorevole premura dalla vicina Feltre e dalle altre città consorelle e dice che sebbene gli operai bellunesi fossero immersi nel dolore, una voce recò ad essi un soave conforto.

Era la voce degli operai danneggiati dalle recenti inondazioni del Po, degli operai danneggiati dalle ultime eruzioni del Vesuvio, degli operai danneggiati dai terremoti di Romagna, di Napoli e di Sicilia, degli operai infine di tutta Italia danneggiati dal grande terremoto sociale, la carestia, oppressi sotto al giogo pesantissimo del capitale.

Ed ecco ora l'andamento ordinario della Società. Il capitale sociale, che al 31 dicembre 1872 aumentava a L. 4638, al chiudersi del 1873 saliva alla cifra di L. 5617,29; dimodochè l'aumento del fondo sociale durante il decorso anno è di quasi un migliaio di lire.

La relazione si chiude con queste magnifiche parole, alle quali noi applaudiamo di gran cuore, e che vorremmo fossero il vangelo dei nostri operai. Coraggio pertanto, stretti in associazione, la quale è l'unico mezzo per essere forti, e potervi liberamente educare e liberamente esercitare il vostro lavoro, abbiate di mira senza posar mai il fine nostro, il progresso — ma ricordatevi che per giungere a quella meta troverete gravissimi impedimenti. Non vi spaventate per questo, voi possedete una leva potente che tutto rimuove, questa leva è il volere — Vegliate di continuo vogliate infaticabilmente, vogliate sempre, potrete sino alla fine.

#### CORRIERE VENETO

**TREVISI.** — Scrive la *Gazzetta di Treviso*:

Siamo spiacenti di constatare da diverse informazioni avute dagli apicultori della nostra provincia, che la presente invernata non fu troppo propizia all'apicoltura, avendosi dovuto deplore la perdita di molte famiglie di api.

Ad onta però dei micidiali rigori

della stagione siamo lieti di far conoscere che tutti quegli apiari dell'invernata, tenuti scrupolosamente col sistema razionale, non ebbero a soffrire perdita alcuna, anzi le famiglie, oggi che scriviamo, mantengono nel più florido stato.

**LEGNAGO** — Leggiamo nel *Medio Adige* una pittura molto sconcertante di questa città, un di pure fiorente. Frotte di persone, scrive quel giornale, pelle nostre contrade, dinnanzi alle case, alle botteghe, chiedono l'elemosina.

Quel giornale propone due rimedi: l'uno di diminuire il numero delle autorizzazioni per la questura, il secondo di spedire le offerte alla Congregazione di Carità perchè soccorra la povertà vera.

**VICENZA** — Leggiamo nel *Corriere di Vicenza*: Dobbiamo pur troppo registrare una nuova prevaricazione di pubblico ufficiale dopo i tanti processi di simil natura esauriti o pendenti dinnanzi la Corte di Assisie ed il Tribunale Correzionale. Nuovo argomento di conversazione ma nuovo argomento anche di censura contro un sistema per il quale o il controllo è difficile, od è possibile agli incuranti esimersene dall'obbligo. Il Sig. P.... ricevitore del Demanio fu ieri tradotto al carcere; dalle ispezioni fatte risultarono mancanti circa 12,000 lire, ma non si è certi che il danno debba arrestarsi a questo limite. L'imputato ha tre figli di primo letto, e moglie appena sedicenne. Pensino coloro che dovrebbero sorvegliare, come, per effetto di troppa buona fede, possano essere causa di sventure per innocenti famiglie, mentre se le malversazioni si scoprissero fin dai primordi, l'impiegato potrebbe aver modo di ripararvi e nel pericolo sfuggito trovare la spinta per rimettersi sulla via del dovere.

**VERONA** — Le cucine economiche che funzionano benissimo; nella giornata del 28 corr. furono vendute 1077 razioni.

Non è che a Padova dove le istituzioni così utili muojano d'etisia. Eppure anche noi abbiamo la nostra dose di miserie da lenire.

#### ULTIME NOTIZIE

— La sconfitta dei carlisti sotto Bilbao fu completa.

— Il *Moniteur* dice che Rochefort e Grousset sono fuggiti dalla Caledonia.

— Le due ultime elezioni francesi sono repubblicane.

— Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

**D'AFFITTARSI**  
pel 7 aprile appartamento agli Eremitani, al N. 3273 il piano composto di cucina, camera, e tre stanze da letto; per trattare rivolgersi al proprietario sig. Carlo Gallerani che abita nella stessa casa al II piano.

**PER IL 7 APRILE**  
**D'AFFITTARSI**

in Via Pensio N. 1534  
Casa con Giardino e Pozzo.  
Rivolgersi allo Studio Caffi  
Via Forzatè N. 1438.

**FOCACCIIE**  
di A. Brigenti offeliere  
a S. Clemente e S. Lorenzo  
in Padova  
con grande assortimento  
vini in bottiglia, nazionali  
ed esteri.

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

**Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.**

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta, e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono di una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo, che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso del-

le candele o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna, che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scattole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistemadietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scattole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2.40** o in franco-bolli si spediscono franchi a domicilio le Pillole antigonorroiche; **L. 2.50** per la Francia; **L. 2.90** per l'Inghilterra; **L. 2.40** per Belgio; **L. 3.48** negli Stati Uniti d'America.

**L'acqua sedativa O. Galleani.**

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre, allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua, onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 1.80** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

**Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste**, ne avremo da stampare un volume; ci-

tiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I.° stadio infiammatorio.** Lettera del professor A. WILKE di Stutgard, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

**II.° Stadio.** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirne due dozzine di scattole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMP.  
Medico condotto a Bassano.

**Goccetta cronica.** — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole: gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii, per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc. Orleans, 15 maggio 1869

Dott. G. LAFARGE.  
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani  
Napoli 14 aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul *Pungolo* di costi lo annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene.

Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinnato a nuova vita. Indolebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro.

A. DEL GREC.  
Pregiatissimo sig. Galleani,  
Livorno 27 settembre 1869.

**Fiori bianchi** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escano dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose e che io stessa constatatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisce a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R.... Levatrice approvata.

**PS.** Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente per bambini invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidiissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**N. B.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

**Recapiti:** In Padova, si vende alla farmacia Pianeri e Mauro, all'Università. — In Venezia, si vende alle farmacie: Zampironi, Boetner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — Mestre, alla farmacia Tozzi. — Treviso, da Valeri e Majolo. — Udine, da Comelli e Filippuzzi. — ADRIA, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo il nica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Creacini